

# IL PAESE DELLE CULLE VUOTE

**Proposte  
per una primavera  
demografica**

**25 gennaio 2020  
dalle 9.30 alle 12.30  
Sala Piamarta  
via San Faustino 74  
Brescia**

Ne parliamo con:  
Mario Sberna,  
presidente Associazione  
Nazionale Famiglie Numerose

Gian Carlo Blangiardo,  
Ordinario di Demografia  
Università degli Studi  
di Milano "Bicocca"

Mario Bolzan,  
Ordinario di Statistica Sociale  
Università degli Studi di Padova

Davide Rondoni,  
poeta e scrittore

Massimo Gandolfini,  
presidente Family Day - DNF



*Le culle sono vuote. ..e le famiglie??*

*Alcuni dati, scenari e riflessioni*

*Mario Bolzan*

# *Le direzioni dell'intervento*

- Mutamenti in atto;
- Giovani e famiglia;
- Donna e famiglia;
- Padri e genitorialità;
- Alcuni Scenari;
- OCSE, ONU 2030;
- Alcune proposte;
- Alcune riflessioni.

## **ALCUNI IMPORTANTI FATTORI CHE HANNO CAMBIATO LA VITA E STORIA DELLA SOCIETA' MODERNA**

*Accesso delle donne all'istruzione base e superiore;*

*Riduzione di lavoro agricolo con conseguente  
ridimensionamento del mondo rurale;*

In particolare nei paesi sviluppati:

*Possibilità di regolamentare le nascite.*

*Allungamento della vita media.*

*Diminuzione dei matrimoni e delle nascite.*

*Incremento dei divorzi e delle famiglie ricostituite e  
delle persone che vivono da sole.*

- Oggi si subisce il fascino e l'effetto di cambiamenti “veloci, potenti, mutevoli e diffusi” ed i media e le nuove tecnologie contribuiscono ad ampliare e dare valore aggiunto alle forme di conoscenza, ai movimenti, all'economia alle relazioni»(A. Appadurai, 2012).

## Giovani e famiglia

- Già oggi i giovani passano molto più tempo con altri amici, parenti e o conoscenti di quanto ne passino con i loro genitori. I giovani dai 15 ai 24 anni passano da soli circa 4 ore e 20 minuti (indistintamente senza differenza fra maschi e femmine), quasi cinque ore con uno dei due genitori, mentre con altre persone che conoscono è di oltre le 6 ore e mezza fra i maschi e poco meno di 6 ore per le femmine.

# Giovani e famiglia

- Due terzi dei giovani affermano che : “*La famiglia è la cellula fondamentale della nostra società e si fonda sul matrimonio*”. Solo uno su dieci manifesta disaccordo con questa tesi.
- Sei giovani su dieci ritengono che la famiglia è in grado “*di tenere*” di fronte alle sfide dei tempi e non rinuncia all’idea di poterne un giorno formare una propria.
- L’affermazione sulla centralità del matrimonio trova l’accordo di quasi il 70,0% dei giovani con genitori coniugati, ma scende al 46,0% tra chi ha sperimentato il fallimento del matrimonio dei propri genitori.

# Giovani e famiglia

- La volontà di costruire una famiglia con figli rimane alta (94,0% favorevole), seppur poi tenda progressivamente a calare nel tempo a causa delle difficoltà incontrate nel percorso di transizione alla vita adulta.
- Oltre l'80,0% dei giovani afferma che la famiglia *“è stata ed è d'aiuto nel coltivare le proprie passioni”*, che *“ha rappresentato un sostegno nel perseguimento dei propri obiettivi”* e di *“aver appreso a guardare con fiducia alla vita”* proprio in famiglia .
- Almeno tre quarti dei ragazzi, senza differenze sensibili fra i sessi ed età, dichiara che in famiglia *“si discute di cose importanti”*.

# Le relazioni entro famiglia

- Le relazioni che si sviluppano fra le generazioni che convivono in una famiglia rappresentano il veicolo principale per la riproduzione dei valori e delle norme che hanno a loro volta ricevuto e “vissuto”.
- Il desiderio di riprodurli o meno, sarà alla base dei cambiamenti che accompagneranno le iniziative future o della continuità con il passato.



# Donna e famiglia

- È noto che l'83,0% delle donne è insoddisfatta della divisione dei lavori domestici, con inevitabili conseguenze in termini di incomprensioni tra coniugi e con i figli.
- In Italia la soluzione offerta dal part-time, viene richiesta dal 51,9% *“Per prendersi cura dei figli o altri familiari”* e quelle che ritengono *“che i servizi di cura sono assenti o inadeguati”* sono il 15,9%.
- Nel caso di coppie in cui lavora solo l'uomo, la donna svolge l'80% del lavoro familiare; se entrambi i partner lavorano, lo squilibrio diminuisce ma non di molto dato che la donna continua a farsi carico del 70% delle incombenze familiari.

# Donna e famiglia

- In Italia solo un terzo delle donne ha un orario flessibile per ragioni familiari contro, nel Veneto il 5% degli uomini, il dato più basso in assoluto in Italia.
- In Danimarca il rapporto riguarda ben oltre il 70,0% delle donne .
- Altro strumento di conciliazione è il telelavoro: in Italia è ancora poco usato, solo il 3% delle occupate ne fa ricorso, rispetto a valori superiori ad un quarto delle lavoratrici nei Paesi del Nord Europa.

# Donna e famiglia

- Gli orari di lavoro non sono *family-friendly*: più del 40% dei genitori che lavorano devono fare i turni di sera, di notte o il sabato e la domenica . Infine il congedo parentale dalla legge 53/2000, di fatto più accessibili, senza compromettere i rapporti lavorativi, per i dipendenti pubblici rispetto ai colleghi del privato.
- In sei paesi, fra cui l'Italia, il congedo è inferiore a una settimana, e concentrato nel periodo peri-natale, in Svezia (che ha introdotto un terzo mese per i padri nel 2016) e in Slovenia è di 90 giorni e in Finlandia di 50 giornate .

- In Veneto, una donna occupata dedica in *media quasi cinque ore al giorno al lavoro in famiglia contro le due ore del coniuge*.
- Il tempo sale a poco più di *sette ore e mezza (contro un'ora e mezza dell'uomo)* per le donne che non svolgono una professione retribuita, o come paradossalmente si usa dire che *"...non lavorano!"*.
- Nonostante questi ritmi impegnativi *sette donne su dieci pensano che una madre lavoratrice può comunque stabilire un buon rapporto con i figli proprio come una madre che non lavora*.
- In questo trova l'appoggio di gran parte degli uomini (60,0%).

## Rapporto di *Save the Children* (2017) - Italia

- Ribadisce che la visione sul ruolo della madre appare più impegnativa : *«Le difficoltà lavorative delle donne tra i 25 e i 49 anni che aumentano inoltre all'aumentare del numero dei figli, per cui il loro tasso di occupazione diminuisce progressivamente: dal 62,2% del tasso di occupazione delle donne senza figli tra i 25 e i 49 anni, si scende poi al 58,4% delle donne con un figlio, al 54,6% delle donne con due figli, al 41,4% delle donne con tre e più figli»*

# *Famiglia e precarietà*

- L'insorgenza di nuove precarietà imputabili alle dinamiche espresse nel microcosmo familiare sono sempre più eloquenti e orientative.
- L' *Osservatorio delle Povertà e delle Risorse* nel 2015 in un'indagine conoscitiva sulle problematiche (macro dimensioni) relative alle persone italiane accolte nelle residenze Caritas del Nord-Est :
- il 58.2% degli intervistati italiani la "famiglia" rappresentava la problematica che stava alla base del loro chiedere aiuto.
- Questa condizione si esplicitava, in ordine di importanza per:  
" *Conflittualità genitori/figli*", quindi " *Difficoltà ciclo evolutivo (difficoltà legate al superamento dei compiti legati ad eventi quali: nascita, adolescenza, uscita di casa dei figli, lutto/vedovanza)*", infine " *Conflittualità Coppia*".

## *Famiglia o famiglie?*

- Al Censimento 1971 le famiglie unipersonali il 12.90%,
- con 5 componenti 21.51% .
- Nel 2015 le famiglie italiane sono 25 milioni e 302 mila:
- il 31,3% è costituito da una sola persona,
- l'1,2% ha almeno 6 componenti.
- Le monogenitoriali : al Censimento del 2011 queste famiglie erano in Italia il 10.77% dei nuclei familiari, con il 13.1% costituite da madri con figli e solo il 2.8% da padri con prole.
- Step parents, Famiglia patchwork, ecc.

# Famiglie e ciclo di vita

- Il 45,4% delle donne di età compresa tra 18 e 49 anni è senza figli.
- Il 22,2% delle donne senza figli dichiara che non intende averne né nei prossimi 3 anni né in futuro, di queste, il 17,4% è *childfree*, ovvero afferma che la decisione di non avere figli in futuro è stata presa perché *la maternità non rientra nel proprio progetto di vita*.
- La percentuale di *childfree*, tra le donne senza figli e che non ne vogliono in futuro, è più alta tra le 18-24enni (29,9%) e diminuisce al crescere dell'età, **ma rimane più alta della media fino a 34 anni** (23% tra le 25-29enni e 22,4% tra le 30-34enni), mentre è più bassa tra le meno giovani, le 40-49enni (13,9%).



# Figli e desideri

- Meno del 20% delle donne con un figlio, che non progettavano altre gravidanze, ha avuto un secondo figlio.
- Poco più della metà delle donne che pianificava il secondo figlio ha realizzato il proprio progetto.

# MOTIVO PRINCIPALE ADDOTTO DALLE DONNE DI 16-35 ANNI CON UN FIGLIO PER NON PROGETTARE LA NASCITA DI ALTRI FIGLI Anno 2005.

## Valori percentuali

• <i>MOTIVI ECONOMICI</i>	25,2
• <i>MOTIVI DI SALUTE</i>	19,8
• <i>RAGGIUNTO NUMERO DI FIGLI DESIDERATO</i>	16,0
• <i>PREOCCUPAZIONE/PESO ELEVATO GRAVIDANZA, PARTO, CRESCITA DEI FIGLI</i>	12.7
• <i>MOTIVI DI LAVORO</i>	7.7
• <i>MOTIVI DI ETÀ</i>	1.9
• <i>ALTRO</i>	16.7

## Desiderio di figli

- Sono **prevalentemente le laureate** senza figli a non volerne e a non contemplare la maternità nel proprio progetto di vita: tra loro, infatti, il 23,9% è *childfree*, contro il 16,9% di chi ha un diploma di scuola secondaria e appena il 12,8% di coloro che hanno soltanto il diploma elementare.
- Anche **tra occupate e non occupate** c'è un divario: se tra le prime il 20,1% dichiara che un figlio non fa parte del proprio progetto di vita, tra le seconde solo il 14% lo dichiara.
- E l'uomo dov'è?

## Il padre?

- Ricerche anche europee confermano quanto gli italiani sembrano essere padri meno coinvolti delle madri nel *mènage* familiare rispetto alla media europea, e quando avviene è in maniera non sistematica.
- Un padre oggi con una più elevata istruzione è più sensibile e disponibile anche perché sollecitato da una donna più istruita che per il ruolo professionale che ricopre spesso abbisogna di una maggiore collaborazione domestica dal partner.

# Il padre

- Nel 2015 risulta “normale” per la quasi totalità degli italiani che un padre dia da mangiare ai figli, che cambi loro i pannolini, che li lavi e li vesta.
- Meno della metà, il 44.1% ritiene “normale” che il padre stia a casa se i figli sono ammalati (Eurispes, 2014).
- Il tema del congedo parentale del padre vede ancora l'Italia fra le nazioni meno attente al problema.

# Figli e genitori

- Il sentire dei figli, di ogni età ma in particolare dai più giovani sono la cartina di tornasole per capire cos'è e dove sta andando la famiglia. Ancora oggi un **giovane su tre, denuncia il fatto che non esista una perfetta comunicazione con il proprio padre** soprattutto a causa del fatto che **le proprie ragioni vengono considerate poco o nulla**.
- La *mamma* viene indicata come principale punto di riferimento dal 32,9% dei giovani ed è seguita dalla figura *dell'amico/a* (24,6%). Il *padre* è indicato in quarta posizione da meno di un giovane su dieci (9,2%).
- Mentre il partner è indicato dal 14,4%.

# Oggi vs domani

- In un panorama sociale e culturale in continua evoluzione o cambiamento ricorrere a modelli interpretativi noti e prefissati– a cui forse si è anche affezionati- ha una sua utilità per capire l'oggi, anche se per il domani si possono avere legittimi dubbi.
- Avrà ancora significato parlare di famiglia, generi, lavoro fra 10 anni secondo gli stessi criteri o paradigmi di oggi? Il ruolo e funzioni della donna, della famiglia, del lavoro saranno gli stessi e con le stesse modalità di oggi?

## I perché di una ricerca sul «Domani in Famiglia».

- Le ipotesi/scenari sul futuro non ci danno certezze ma:
  - i) aiutano a capire come si vive/pensa oggi;
  - ii) offrono l'opportunità di avere degli scenari sul domani a cui oggi prepararsi.



## Cambiamenti futuri nella composizione familiare e domestica (OCSE 2017).

- Oggi non ci sono bambini in più della metà delle famiglie in quasi tutti i paesi dell'OCSE.
- I tassi di matrimonio sono scesi da oltre otto matrimoni ogni 1000 persone nel 1970 a cinque nel 2009.
- Il numero di bambini nati fuori dal matrimonio è triplicato, dall'11% nel 1980 a quasi il 33% nel 2007.
- Quasi il 10% di tutti i bambini ora vive in famiglie ricostituite e quasi il 15% nelle famiglie monoparentali.
- Un bambino su 15 vive con i nonni.

Nella maggior parte dei paesi dell'OCSE gli ultimi 20 anni hanno visto uno *spostamento dei rischi di povertà verso le famiglie con bambini.*

- *I cambiamenti nelle strutture familiari e nelle relazioni familiari hanno un effetto importante sulle reti di supporto informale per gli anziani: non avere figli può significare un maggiore ricorso all'assistenza professionale in età avanzata.*
- *I genitori divorziati, separati e risposati hanno maggiori difficoltà a mantenere relazioni durature con i loro figli, portando a una capacità di cura meno informale all'interno della rete familiare.*

- I fenomeni a cui viene attribuita in futuro **una Rilevanza/importanza molto superiore all'attuale** provengono da quattro distinte sezioni:
  - **Genitori,**
  - **Modelli familiari,**
  - **Comunicazione,**
  - **Solidarietà.**

## *Comunicazione «virtuale» nei giovani*

- Oltre il 90,0% dei giovani di 14 - 29 anni usa tutti i giorni il cellulare o lo smartphone;
- Per sette ore in media al giorno;
- 1 su 10 controlla anche di notte se riceve messaggi;
- 6 su 10 giovani dicono di aver fatto nuove amicizie online;
- Di questi giovani 8 su 10 non li ha mai incontrati di persona.

# Dalla ricerca «DOMANI IN FAMIGLIA»

- Uno scenario viene ritenuto dagli esperti unanimamente in forte crescita: *“Per la madre l’organizzazione della vita familiare sarà molto più condizionata dai ritmi e impegni professionali”*.
- Altri due anch’essi dati comunque in crescente visibilità futura – sebbene con minore intensità dello scenario principale - e ritenuti associati e interdipendenti ad esso. Il primo: *“I giovani tenderanno a permanere in famiglia di origine una volta trovata un’occupazione”*  
(51,5% i maschi di 25-34 anni che nel 2016 vivono in famiglia 37,0% le femmine di 25-34 anni che nel 2016 vivono in famiglia).
- il secondo, in minima crescita e comunque non in maniera adeguata: *“ Le reti di solidarietà fra generazioni (anziani, adulti, giovani) saranno intense”*.

# Alcune prime riflessioni conclusive

- Nel passato la famiglia era un sistema da salvaguardare per un suo valore ideologico, istituzionale e funzionale.
- Oggi la famiglia rappresenta un soggetto sociale molto più vasto e aperto a più sollecitazioni e processi, che coinvolgono una complessa varietà di elementi: identità, affetti, figli, relazioni, conciliazione, benessere, lavoro, servizi, carriera, tempo, cultura.

# Primo soggetto

- Nella attuale criticità globale è il primo soggetto chiamato a rivedere il proprio capitale affettivo (sicurezza legami, continuità...), economico (disoccupazione, pensioni, assegni...), sociale(mantenimento figli adulti, sostegno e cura anziani, disagio sociale...), identitario personale (perdita di sogni, progetti, rallentamento esistenziale, dipendenza) e di conseguenza coesione, cittadinanza, produttività.
- Rimane ancora il **“luogo di intimità e riconoscimento”** ed è consapevole che il benessere della famiglia e delle generazioni future è una misura dell’oggi e del domani.

## L'ONU e la Famiglia

- Nel 2017 il tema della Giornata internazionale della famiglia, lanciata dall'ONU per la prima volta nel 1994, è “Famiglia, educazione e benessere”. Nel documento prodotto nella Giornata viene confermata l'importanza «.. *dell'educazione e dell'istruzione nei primi anni di vita, momento decisivo per l'apprendimento, la crescita emotiva e la costruzione dell'identità*». È questo il luogo dove la famiglia, anche secondo l'ONU, realizza la sua irrinunciabile e insostituibile missione.
- Nell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 il ruolo educativo della famiglia risulta strettamente connesso con, l'Obiettivo 4: “*Garantire istruzione inclusiva, di qualità, per tutti, per tutto l'arco di vita delle persone*”(Report of the Expert Group Meeting on Family Policies and the 2030 Sustainable Development Agenda, New York, 12-13 May, 2016).



- I segni dei tempi, “*l’ottimismo della ragione*” e le «*ragioni della nostra speranza*» portano a credere che non rappresenterà un sistema (minimo) di sintesi ed organizzazione per l’erogazione di servizi di base delegando il resto alle istituzioni e al mercato, alle associazioni culturali.
- Sarà una protagonista nella società,
- luogo autoeducante di sinergie e non di sintesi,
- con le sue funzioni, ruoli promotrici di energie e valori propri,
- luogo -anche fragile e con contraddizioni- ma “naturale” di generatività, d’accoglienza e sviluppo della vocazione e identità dei suoi componenti.

- Tutto scorre, niente sta fermo.
- *Eraclito* (484-425 a.C).
  
- Vedere per prevedere, prevedere per provvedere.  
*Auguste Comte.*

È una previdenza necessaria capire che non si può prevedere tutto. *Jean Jacques Rousseau.*

***“Davanti a noi stanno cose migliori di quelle che ci siamo lasciati alle spalle”***

*Clive Staples Lewis*

*In*

*“Cronache di Narnia”*